

## ■ Prima di demolire la via dei Fori

Può sembrare che dubbi sullo «sventramento antifascista» di via dei Fori imperiali rimangano solo a «romanisti» liquidabili con la formula triviale del difensore di tempi andati ed andate complicità. Invece hanno insediamento più vasto ed attuale. Via gli equivoci: in molti concordiamo — figuriamoci! — con gli obbiettivi di recupero dei monumenti e del centro storico mediante ridimensionamenti del traffico. Ma ciò si ottiene con l'inesco di precisi strumenti e processi di riqualificazione (non con ben culturalistiche riduzioni dei problemi della città a quelli della sua archeologia), con rifunzionalizzazioni ben progettate (non con le cancellazioni della storia di chi ha paura della presenza del passato e rimuove i monumenti mentre il fascismo riemerge nelle scuole).

Perciò preoccupa il metodo: fin qui replica selezioni ideologiche delle preesistenze uguali e simmetriche a quelle fasciste; confon-

de la polizia urbana con l'urbanistica e l'architettura della città; confida in scelte di Commissione laddove si pongono temi specifici di Progettazione. Preoccupa il ricatto ideologico arretrato che schiaccia i dubbiosi su posizioni anticulturali (chi non vuole salvare i monumenti?) o fasciste (chi vuole conservare ricordi littori?) costringendoli nello spazio di ambigue alleanze residuo alla saldatura — essa si ambigua! — tra benculturalismo e pseudoavanguardismo: immagini consumistiche di tappeti rollanti in tubi di plexigas sopra romantiche ruine ben conservate. Seduzioni della Società dei Simulacri?

Tuttavia proprio i successi delle prime chiusure domenicali — un riuso popolare della strada che richiede non cancellazioni ma risoluzione dei problemi aperti — incoraggiano una proposta: celebrare il prossimo cinquantenario della via (1932) senza avventate demolizioni, con un Concorso internazionale di progettazione fondato su precise ipotesi per Roma e su più serene basi storiche da parte di una «nuova archeologia» che per essere scientifica consideri quello littorio come il più recente livello della propria stratigrafia. Puramente e semplicemente: un bel segno di maturità civile, dopotutto.

Antonino Terranova  
segretario tecnico dell'Anca  
(Associazione nazionale  
centri storico-artistici)

~~Luigi Sturzo~~ (20-2-1987)  
La Repubblica

archivederna.it